

Milano

Venerdì 30 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Il Comune si prenderà cura delle «rotatorie»
Chiusura permanente per l'Alzaia Naviglio Grande

Un fiore d'inverno fra asfalto e smog

ALESSANDRA LOMBARDI

■ All'estero, e in molte città italiane che curano come si conviene il proprio verde e il cosiddetto «aredo urbano», le rotonde non servono solo a indirizzare il traffico, ma si presentano come vere e proprie opere d'arte «vegetali»: aiuole senza un filo d'erba fuori posto, composizioni floreali, siepi scolpite. Non costa molto, spezza con i colori della natura il grigiore delle strade, aiuta a dimenticare la puzza e il rumore del traffico.

A Milano, a parte quelle «sponsorzate», sono per lo più spalacchiate atolloni in un mare d'asfalto e lamiera. Nel tentativo di risollevare le sorti non proprio gloriose del verde cittadino, l'assessore comunale Luigi Santambrogio ha mobilitato il settore Parchi e giardini, dotato tra l'altro di un vivaio tutt'altro che disprezzabile, per abbellire, con cespugli e fiori, le aiuole delle rotatorie. Per cominciare, e saggiare l'indice di gradimento da parte dei milanesi, ne saranno ingentiliti una decina, fra le quali quella di piazza Piemonte. Saranno pronte, dicono all'assessorato, prima dell'inverno e ovviamente saranno scelte per il debutto essenze adatte ai rigori della stagione. Un'iniziativa in economia e tutta gestita dal settore parchi e giardini senza dover ricorrere a gare d'appalto con imprese private.

Per il design, ci sono i progettisti del verde della ripartizione e la trentina di giardinieri comunali in grado di assicurarne la manutenzione. Ogni rotonda sarà dotata di impianto di irrigazione. Costi irrisori, meno di 5 milioni l'una. L'iniziativa si affiancherà a quella dei piccoli spazi verdi curati da sponsor privati, che anzi si arricchirà, pare, di nuovi «menenati».

Sembra invece destinata al rinvio l'intenzione, annunciata mesi fa da Santambrogio, di riprendere in mano la manutenzione dei parchi e dei giardini, da anni appaltata ad imprese private. Il problema, tutt'altro che di facile soluzione, è quello di reperire, in altri settori della macchina comunale, nuovo personale per rimpolpare l'esiguo organico dei giardinieri. Tenendo conto che i contratti con le ditte appaltatrici scadono a dicembre, c'è da dubitare che il Comune riesca a operare i necessari trasferimenti di addetti e a organizzare il lavoro in tempi così stretti. Più probabile che si rinfaccino le gare d'appalto. «Ma in questo caso», dicono all'assessorato, «saranno completamente rivisti i parametri». Per ottenere, si spera, risultati migliori di quelli, non proprio brillanti, fin qui assicurati dal sistema del verde appaltato.

Per quanto riguarda la viabilità

per la quale si prevede un settembre nero, con la ripresa a pieno regime delle attività produttive e l'apertura delle scuole in concomitanza con una miriade di cantieri stradali, una novità gradita ai residenti è la limitazione permanente al traffico dell'Alzaia Naviglio Grande, decisa sempre dall'assessore Luigi Santambrogio. Dopo la tradizionale chiusura al traffico estiva, l'Alzaia non torna all'usuale carosello di auto strombazzanti, indotto dall'assalto ai locali disseminati lungo il Naviglio, incubo dei residenti. Per non lasciare dubbi, e tentazioni, l'accesso da via Valenza è stato chiuso con un marciapiede. Se i residenti, che da anni sollecitano il provvedimento per recuperare il sonno, plaudiranno alla decisione di Santambrogio, meno soddisfatti potrebbero rivelarsi gli esercenti dei locali amati dai nottambuli. Ma in assessorato non sembrano temere levate di scudi: «Ingorghi, rumore e fumi di scappamento a tutto spiano non convengono neppure a loro».

L'Alzaia, dunque, non può più essere imboccata girando a destra da viale Gorizia, né si può raggiungere da via Valenza. Rimane praticabile alle auto un brevissimo tratto, entrando in via Corsico da via Vigevano per svoltare subito dopo a destra in via Casale, verso la stazione di Porta Genova.



L'isola pedonale dell'Alzaia Naviglio Grande diventerà permanente

Colavolpe

In libertà il cliente

Stuprato? No, si vendeva

GIAMPIERO ROSSI

■ Cadono le accuse di violenza carnale per Fabio Padalino, il trentatreenne di Novara arrestato mercoledì e scarcerato ieri dopo essere stato fermato dalla polizia in compagnia di un quindicenne albanese con il quale stava consumando un rapporto sessuale. Il giudice per le indagini preliminari Sihvana D'Antona non ha convalidato l'arresto e l'uomo, che ha precedenti penali per estorsione, ha potuto lasciare immediatamente il carcere di San Vittore.

A quanto sembra dalle indagini sarebbe emerso che il ragazzino si trovava nella zona attorno a piazza Trento e via Crema, un'area tristemente tradizionale a Milano per la prostituzione maschile, proprio in attesa di «clienti». Su questa base, quindi, non è possibile contestare la violenza sessuale su un minore perché la legge prevede che dopo i 14 anni un ragazzo possa consumare rapporti liberamente. Per Padalino, con ogni probabilità, adesso non rimane altra accusa se non quella di atti osceni in luogo pubblico, la solita, fragile imputazione che viene mossa a chiunque venga sorpreso appartato in auto mentre consuma atti sessuali. Quelle 50 mila lire che, oltre alla Coca cola e al videogioco, sono state offerte al giovanissimo albanese, rappresentavano il compenso per la prestazione sulla base della quale i magistrati devono assumere il consenso del ragazzo.

Al di là dei dettagli giudiziari legati a questo episodio, però, la conferma che il ragazzo trovato in compagnia del trentatreenne novarese fosse intento a prostituirsi nella zona famosa per il mercimonio maschile, rilancia il terribile sospetto che da mesi è diffuso tra gli inquirenti che si occupano del mercato della carne orchestrate dallo spietato racket degli albanesi. Dopo la prostituzione femminile (e anche in questo caso sono molte le giovanissime) e la riduzione in schiavitù dei ragazzini costretti a chiedere l'elemosina ai semafori e custoditi in catene nei rifugi utilizzati dai loro «padroni», sembrano svanire di giorno in giorno i dubbi circa l'esistenza di un terzo settore di sfruttamento dei minori deportati dall'Albania da parte degli stessi connazionali: la prostituzione minorile maschile.

Poco più di un mese fa, tra l'altro, le forze dell'ordine avevano trovato addosso a uno degli aguzzini albanesi arrestati nell'ambito delle indagini sul lager della ex Richard Ginori un foglio manoscritto che conteneva il testo di una sorta di contratto di schiavitù. Secondo quel pezzo di carta la ragazza o il ragazzo che veniva affidato alla gestione del boss di turno, si impegnavano (con tanto di firma) a lavorare per il suo padrone fino alla data stabilita, senza mai tentare di sfuggire ai propri doveri, dividendo gli incassi e autorizzando il padrone del contratto a vendette fisiche in caso di inadempimento. Nel caso di qualche ragazzo, secondo gli inquirenti, ad apporre la firma su quell'agghiacciante documento erano stati gli stessi genitori prima della partenza del figlio dall'Albania.

Sindacati contro il decreto antiassunzione per 4000 lavoratori in vertenza

Poste: la Cgil contro il governo «Ha preso un abbaglio d'agosto»

«Il Governo ha preso il classico abbaglio d'agosto speriamo si ravveda» dice la Cgil dopo che il governo ha approvato un decreto per scongiurare migliaia di ricorsi di ex postini assunti a tempo determinato e poi licenziati. Su 150 ricorsi di ex postini che chiedevano l'assunzione il pretore del lavoro ha sempre disposto il reintegro. Altri mille sono in attesa dell'udienza e sono ben 4mila i postini «a termine» che potrebbero chiedere il posto.

FRANCESCO SARTIRANA

■ «Le Poste in Lombardia hanno bisogno di 30mila lavoratori, dato per altro riconosciuto anche dallo stesso Ente, mentre i dipendenti sono solo 26 mila». Con tali carenze d'organico, rileva Giorgio Ortolani del direttivo regionale della Cgil Comunicazioni, le Poste continuano a coprire i vuoti con contratti trimestrali e si rifiutano di assumere i circa 4mila giovani che negli ultimi anni hanno fatto i postini «a termine». A complicare le cose è intervenuto il decreto legge del 3 agosto (ripорта il numero 404) che reintroduce il contratto di lavoro pubblico, mentre dal

'94 anche le Poste - trasformate da Amministrazione Pubblica in Ente Economico - sono state equiparate ai privati. «Il decreto legge è un abbaglio d'agosto - sentenza il sindacalista - da un punto di vista giuridico non ha alcun senso trasformare un contratto di lavoro di tipo privato in pubblico». Il fatto è che le Poste, sbagliando, hanno continuato in questi due ultimi anni ad assumere personale a tempo determinato. Tale contratto è previsto nel pubblico, ma nel privato è accettato solo in casi d'emergenza, quali sostituzione per malattia, per ferie o per carichi di la-

vero straordinario. «La Cgil e gli altri sindacati hanno colto la palla al balzo spingendo i giovani che hanno lavorato alle poste per tre mesi a ricorrere al pretore per chiedere l'assunzione - spiega Ortolani - e su 150 sentenze pronunciate fino ad oggi si sono contate 150 assunzioni».

Dato che i ricorsi presentati sono un migliaio, ma ben 4mila le persone che potrebbero farlo nella sola Lombardia (ma la situazione è comune alle regioni del Nord Italia), le Poste hanno evidentemente pensato di ricorrere ai ripari facendo inserire dal Governo in un decreto legge che riguarda tutt'altra materia - i lavori socialmente utili - un comma che stabilisce il ritorno per i postini trimestrali al contratto di tipo pubblico al posto di quello privato. «Se da un punto di vista giuridico è clamorosamente sbagliato - sostiene il sindacalista - ci troviamo di fronte a un altro paradosso: i posti di lavoro ci sono, i lavoratori pure, ma alle Poste non possono incontrarsi».

La Cgil Comunicazioni sta valutando come intervenire. I consulenti di diritto del lavoro interpellati avreb-

bero confermato forti perplessità su questo particolare comma del decreto e si sta attendendo la riapertura del Parlamento per sollecitare la cancellazione della norma. «Di certo noi continueremo a fornire patrocinio a chi presenta ricorso al pretore - dice Ortolani - e da valutare attentamente se rischiamo da qui in avanti di perdere le cause. Ma ci concentriamo soprattutto sull'azione da fare nei confronti del Governo. Se non ritirano la norma tempo un mese mobilitiamo tutta la categoria e le associazioni degli utenti perché le disunzioni postali sono determinate innanzitutto dalla carenza d'organico. Insomma il Governo ha preso il tipico abbaglio d'agosto. Speriamo che una volta intese le conseguenze del provvedimento torni sui suoi passi».

La copertura dei posti vacanti attraverso i contratti trimestrali è una costante alle Poste. Da rilevare come, dopo le prime sentenze del pretore del lavoro, alcuni postini «a termine» si sono visti addirittura ritirare il contratto per essere modificato con lo scopo di evitare possibili nuovi ricorsi.

Sui rifiuti

Ambientalisti Si allarga la polemica

■ Fa discutere la prospettiva che il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni sia riconfermato commissario straordinario ai rifiuti per la provincia di Milano. Severe critiche al suo operato gli sono state mosse dalle due principali associazioni ecologiste, Wwf e Legambiente, che gli imputano di aver fatto poco o nulla per introdurre la raccolta differenziata e il riciclaggio. Ieri, due nuove «puntate» della polemica. Da una parte la replica piccata di Formigoni a Legambiente che per il commissario (scaduto) lancia «false accuse». Contemporaneamente si fa sentire l'associazione «Amici della terra»: «Perché Formigoni no e Formentini sì?», si chiede. Come si ricorderà il sindaco è l'altro commissario straordinario, per l'emergenza a Milano. «Possiamo capire le ragioni politiche per un attacco a Formigoni - sostiene l'associazione - ma riteniamo che gli ambientalisti debbano rimanere ambientalisti, ovvero giudicare i fatti e le idee con oggettività, a prescindere da qualunque raggruppamento politico».

Temporale

Ancora in tilt 4000 telefoni

■ Un'altra giornata di blackout telefonico per 4.000 utenti Telecom delle zone di Cermenate, Barona e Gratosoglio.

Per tutta la giornata di ieri squadre di tecnici si sono alternate ai lavori per ripristinare la linea degli apparecchi rimasti muti da martedì notte, quando un fulmine, abbattutosi sulla centralina di Milano Cermenate, ha provocato un cortocircuito e l'incendio della palazzina.

Alla Telecom assicurano che la situazione tornerà interamente alla normalità entro oggi.

Il cortocircuito aveva messo a tacere 50.000 telefoni. Mentre per 46.000 la linea era stata ripristinata già da mercoledì, in 4.000 sono rimasti isolati per altre ventiquattrore.

I danni alla centralina di Cermenate, alla quale sono collegati gli abbonati della zona di Milano sud, sono risultati ingenti. Per i 4.000 telefoni ancora in tilt si è resa infatti necessaria la completa sostituzione degli apparati della centrale e i lavori hanno richiesto più tempo del previsto.

All'«After Line» ogni giovedì ci si incontra al Single party :«Altro che Internet e le chat line...»

Folla da stadio alla festa della notte gay

RICCARDO STAGLIANO

■ Un Cuoricino Amorosio (un ragazzo sorridente con un costume in gonnapiuma a forma di cuore) accoglie gli ospiti e li marcia, attaccando sulle camicie adesivi con numeri progressivi. Serviranno dopo per riconoscersi e scambiarsi i messaggi: «Sono il 227 e ti ho visto, 131: che ne diresti di fare due chiacchiere?». All'«After Line», affollatissimo locale gay di via Sammartini 5, sul fianco destro e nebbioso della Stazione Centrale, il giovedì sera ci si incontra: al «Single Party» chi entra solo può uscire accompagnato.

Erano oltre 700, la settimana

scorsa, gli omosessuali e le lesbiche pigiati dentro le pur ampie stanze: entravano, si studiavano e poi passavano all'azione. Meccanismo semplice ed efficace: su dei bigliettini, chi voleva si dichiarava, indicando il proprio numero identificativo, all'oggetto del suo desiderio, contrassegnandolo a sua volta con il numero relativo. Le lettere venivano poi imbutate in una cassetta incartata di satin rosa sotto la regia dei dj che si improvvisava anche cupid, dando lettura dei numeri dei destinatari delle attenzioni che, successivamente, an-

davano a raccogliere i messaggi che li riguardavano.

A questo punto c'era solo da rintracciare, nell'allegria e trepida confusione, l'autore della proposta. «Uno-Due-Tre sorrisi: e se adesso ci conoscissimo?» avanza un pragmatico 478. «Sei fico» è l'icastico ritratto del 27; «Sei sempre così accigliato? Forse potrei aiutarti...» si offre un preoccupato 98. Per chi esige la consegna immediata, basta affidare il bigliettino a un «postino» in tanga. Il popolo della notte omo è giovane («25 anni di media» calcola a spanne Dario, uno degli animatori) ma non mancano i frequentatori più at-

tempati, che hanno superato da un po' la soglia della cinquantina. «Generalmente anche i clienti abituarini, i tipi che sono sempre qui come la tappezzeria - racconta Felix, l'ideatore dei Single Party - arrivavano soli e nello stesso modo tornavano a casa. Per combattere questa tendenza abbiamo pensato a queste feste che funzionano molto più di Internet e delle chat line perché qui non si tratta di fantasmi: ci si vede e se ci si piace si può prendere l'iniziativa».

Il successo crescente degli incontri, partiti con 300 partecipanti e con la meta ragionevole di sfondare quota mille ieri sera, confer-

ma la necessità di punti di aggregazione: «Nonostante Milano sia la città italiana più aperta - riconosce Felix, fuggito anni fa dalla «sofocante» Bari - la gente, e soprattutto i gay, restano isolati, non si conoscono». Parlando con alcuni partecipanti, una rivelazione sorprende: «I miei genitori neanche si immaginano le mie tendenze dice un ventenne che pure confessa di avere una vita notturna assai movimentata. Dopo il lavoro, la vita che si può esibire senza problemi, ragazzi e ragazze che si fanno anche centinaia di chilometri in macchina per venire qui, danno inizio alla festa».

Fondo solidarietà per i 3 operai morti

■ La settimana scorsa i sindacati avevano deciso di costituirsi parte civile nel processo contro l'amministratore delegato e altri due dirigenti della Sei. Ieri, insieme ai rappresentanti del Comune di Ghedi, i rappresentanti sindacali hanno deciso di aprire un conto corrente a favore delle famiglie dei tre operai morti nell'esplosione. Il conto, denominato «Sottoscrizione S.E.I.», è stato aperto presso la Banca Credito Cooperativo Agrobresciano. Il numero del conto è il 7779/19 e rimarrà aperto fino al 31 ottobre 1996. Tutti i lavoratori e le lavoratrici sono invitati ad un gesto di solidarietà. Erano migliaia, due giorni

fa, le persone che affollavano il sagrato della piccola chiesa parrocchiale di Ghedi. Dentro, moglie e figli di Giuseppe Bignotti, Dario Cattina e Franco Sentimenti, i tre operai morti una settimana fa per un'esplosione avvenuta nella fabbrica dove lavoravano, la Sei. Stretti vicini ai parenti delle vittime c'erano anche i compagni di lavoro dei tre operai.

Il pensiero di tutti era rivolto alle famiglie dei tre e a quel maledetto reparto "99". Il "99" è il reparto dove il tritolo viene immesso nelle bombe, il reparto più pericoloso. Lì è avvenuta l'esplosione giovedì pomeriggio, lì tre hanno perso la vita.